FSBOOK RACCONTI

L'INFERNO E' L'ASSENZA DI DIO

Ted Chiang

VISIT…

L'INFERNO È L'ASSENZA DI DIO

di Ted Chiang

Premio Hugo 2002 per la categoria Racconto

Questa è la storia di un uomo di nome Neil Fisk, e di come arrivò ad amare Dio. L'evento essenziale nella vita di Neil fu un avvenimento al tempo stesso terribile e comune: la morte di sua moglie Sarah.

Neil fu consumato dal dolore dopo che lei morì, un dolore straziante non soltanto a causa dell'intrinseca portata, ma anche perché rinnovava ed enfatizzava i dolori precedenti della sua vita. La morte della moglie lo costrinse a riesaminare la sua relazione con Dio, e nel farlo cominciò un viaggio che l'avrebbe cambiato per sempre.

Neil era nato con un'anomalia congenita che faceva ruotare la gamba sinistra verso l'esterno, e la rendeva più corta di parecchi centimetri rispetto alla destra; il termine medico per indicarla era deficienza del focus prossimale femorale.

La maggioranza delle persone che conobbe ritenne che Dio fosse il responsabile di quella menomazione, ma la madre di Neil non era stata testimone di nessuna visitazione mentre aspettava il figlio; la condizione del bambino era il risultato di uno sviluppo improprio dell'arto durante la sesta settimana di gestazione, niente di più. Di fatto, per quanto riguardava la madre di Neil, la colpa era del padre assente, i cui guadagni avrebbero potuto rendere possibile una chirurgia correttiva, anche se la donna non espresse mai quel sentimento a voce alta.

Da bambino Neil si era occasionalmente chiesto se fosse stato punito da Dio, ma per la maggior parte del tempo dava la colpa della sua infelicità ai compagni di scuola. La loro distaccata crudeltà, la loro istintiva capacità di individuare il punto debole nell'armatura emotiva di una vittima, il modo in cui la loro stessa amicizia veniva rafforzata dal sadismo: riconobbe questi come esempi di un comportamento umano, non divino. E anche se i suoi compagni di classe usavano spesso il nome di Dio. nel deriderlo, Neil aveva il buon senso di non incolpare Lui per le loro azioni.

Ma anche se Neil evitava il tranello di accusare Dio, non fece mai il salto di arrivare ad amarlo; né la sua educazione né la sua personalità lo portarono a pregare Dio per riceverne forza o sollievo.

Le varie prove che affrontò crescendo furono fortuite e di origine umana, e per contrastarle si affidò unicamente a risorse umane. Diventò un adulto che, come molti altri, vedeva le azioni di Dio in astratto finché non si ripercuotevano sulla sua vita. Visitazioni angeliche costituivano avvenimenti che accadevano ad altre persone, e lo toccavano solo tramite i servizi dei telegiornali serali. La sua vita era assolutamente banale; lavorava come responsabile della manutenzione di un condominio esclusivo, si occupava dell'incasso degli affitti, effettuava delle riparazioni e, per quanto lo riguardava, le

varie circostanze erano capaci di svilupparsi, bene o male, senza intervento dall'alto.

Questa fu la sua esperienza fino alla morte della moglie.

Si trattò di una normale visitazione, più piccola come portata della maggioranza, ma dello stesso genere, che recò doni del cielo ad alcuni e disastri ad altri. In quella circostanza l'angelo era Nathanael, e fece un'apparizione in un distretto commerciale del centro. Vennero compiute quattro guarigioni miracolose: l'eliminazione di carcinomi in due individui, la rigenerazione del midollo spinale in un paraplegico e la restituzione della vista a una persona rimasta cieca da poco. Avvennero anche due miracoli che non consistettero in guarigioni: un furgone, il cui autista era svenuto alla vista dell'angelo, venne fermato prima che potesse finire su un marciapiede affollato; un altro uomo venne colpito da un fascio di luce celestiale quando l'angelo se ne andò, togliendogli la vista ma assicurandosi la sua devozione.

La moglie di Neil, Sarah Fisk, era stata una delle otto vittime. Venne colpita dalle schegge di vetro della vetrina del caffè in cui stava mangiando, che l'angelo al suo passaggio mandò in frantumi. Morì dissanguata nel giro di pochi minuti; gli altri clienti del caffè, nessuno dei quali subì danni, non poterono fare altro che ascoltare le sue urla di dolore e di paura, e alla fine essere testimoni dell'ascensione della sua anima al Cielo.

Nathanael non aveva portato nessun messaggio specifico; le parole di congedo dell'angelo, che erano rimbombate in tutto il luogo della visitazione, furono le tipiche *Contemplate il potere del Signore.* Delle otto vittime di quella giornata, tre anime vennero, accettate in Paradiso e cinque no, con una proporzione più bassa della media per le morti in generale. Sessantadue persone ricevettero cure mediche per le ferite riportate, da leggere commozioni cerebrali a rotture del timpano, a ustioni che richiesero trapianti di pelle. Il danno totale

alle proprietà venne stimato in 8,1 milioni di dollari, e non venne risarcito dalle compagnie di assicurazione, vista la causa. Decine di persone diventarono devoti adoratori nella scia della visitazione, per gratitudine o per terrore.

Sfortunatamente Neil Fisk non fu uno di loro.

Dopo una visitazione, è comune per tutti i testimoni riunirsi in gruppo e discutere come quell'esperienza abbia influenzato la propria vita. I testimoni dell'ultima visitazione di Nathanael organizzarono alcuni incontri, ai quali furono i benvenuti i familiari di coloro che erano morti, così Neil cominciò a prendervi parte. Le riunioni si tenevano una volta al mese in un seminterrato di una grande chiesa del centro; sedie pieghevoli di metallo furono sistemate in varie file, e nel retro della stanza si trovava un tavolo con caffè e frittelle dolci. Tutti indossavano targhette adesive con il proprio nome scritto sopra con un pennarello.

Mentre aspettavano l'inizio degli incontri, le persone si intrattenevano tra loro, bevevano caffè e parlavano del più e del meno. La maggioranza degli individui con cui Neil parlò era convinta che lo stato della sua gamba fosse il risultato della visitazione, e l'uomo dovette spiegare che non era un testimone, ma il marito di una delle vittime. Questo fatto non gli diede particolarmente fastidio: era abituato a dare spiegazioni sulla sua gamba. Lo infastidì invece il tono degli incontri, quando i partecipanti parlarono della loro reazione alla visitazione: la maggioranza di quelle persone parlava della recente devozione nei confronti di Dio, e cercava di persuadere coloro che erano stati colpiti da un lutto a provare la stessa sensazione.

La reazione di Neil a questi tentativi di persuasione fu diversa a seconda di chi ne era l'autore. Quando si trattava di un testimone comune, lo trovava semplicemente irritante. Quando qualcuno che aveva ricevuto una guarigione miracolosa gli diceva di amare Dio, doveva trattenere l'impulso di

strangolarlo. Ma la cosa che trovò più inquietante di tutte fu sentire lo stesso suggerimento da parte di un uomo di nome Tony Crane; anche la moglie di Tony era morta durante la visitazione, e adesso l'uomo dimostrava la sua umiltà in ogni gesto.

Con toni tranquilli e lacrimevoli spiegò che aveva accettato il suo ruolo di prescelto da Dio, e consigliava a Neil di fare altrettanto.

Neil non smise di partecipare agli incontri, perché sentiva di dovere a Sarah il fatto di continuare, ma trovò anche un altro gruppo da cui recarsi, più compatibile con i sentimenti che provava: un gruppo di sostegno dedicato a coloro che avevano perso una persona cara durante una visitazione, ed erano furiosi con Dio per questo. Si riunivano la settimana seguente in una stanza nel centro sociale locale, e parlavano del dolore e della rabbia che ribolliva dentro di loro.

Tutti i partecipanti erano generalmente comprensivi gli uni verso gli altri, nonostante le differenze nei diversi atteggiamenti verso Dio. Tra coloro che erano stati devoti prima della perdita subita, alcuni combattevano per restarlo, mentre altri abbandonarono la loro devozione senza pensarci due volte. Tra coloro che non erano mai stati devoti, alcuni avevano la sensazione che la loro posizione fosse stata convalidata, mentre altri si trovavano ad affrontare il compito quasi impossibile di diventarlo adesso. Neil si trovò, con sua costernazione, a fare parte di quest'ultima categoria.

Come tutte le altre persone non devote, Neil non aveva mai dedicato molta energia a chiedersi dove sarebbe finita la sua anima; aveva sempre supposto che la sua destinazione fosse l'Inferno, e l'aveva accettato. Le cose andavano così e l'Inferno, dopotutto, non era fisicamente peggiore del piano mortale.

Significava esilio permanente da Dio, niente di più e niente di meno; questa verità era chiaramente visibile a tutti nelle

occasioni in cui l'Inferno si manifestava. Accadeva a intervalli regolari; il terreno sembrava diventare trasparente e si poteva vedere l'Inferno come se si stesse guardando attraverso un buco nel pavimento. Le anime perdute non sembravano diverse dai vivi, e i loro corpi eterni somigliavano a quelli mortali. Non si poteva comunicare con loro, perché l'esilio da Dio significava che non potevano comprendere il piano mortale in cui le Sue azioni erano ancora percepite... ma nel corso della manifestazione li si poteva sentire parlare, ridere o piangere, proprio come avevano fatto da vivi.

Le reazioni delle persone di fronte a queste manifestazioni erano molto diverse. La maggioranza dei devoti era galvanizzata, non dalla vista di qualcosa che temessero, ma dal fatto che gli veniva ricordato che l'eternità fuori dal Paradiso rappresentava una possibilità. Neil, al contrario, faceva parte delle persone che restavano indifferenti; per quel che ne sapeva, il gruppo delle anime perdute non era meno felice di lui, e la loro esistenza non era peggiore di quella che conduceva lui sul piano mortale, mentre per alcuni aspetti era migliore: il suo corpo eterno non sarebbe stato ostacolato da anomalie congenite.

Naturalmente tutti sapevano che il Paradiso era incomparabilmente superiore, ma a Neil era sempre sembrato troppo lontano per prenderlo in considerazione... come la ricchezza, la fama o il fàscino. Per persone come lui l'Inferno costituiva il luogo in cui si andava dopo la morte, e considerava inutile riorganizzare la sua vita nella speranza di evitarlo. E dato che Dio non aveva giocato in precedenza alcun ruolo nella vita di Neil, l'idea di essere esiliato da Dio non gli faceva paura. La prospettiva di vivere senza interferenze divine, in un mondo in cui i colpi di fortuna e le sventure non avvenivano mai di proposito, non lo terrorizzava.

Adesso che Sarah si trovava in Paradiso, la situazione era cambiata. Neil voleva riunirsi a lei più di ogni altra cosa, e

l'unico modo per ottenere il Paradiso era amare Dio con tutto il suo cuore.

Questa è la storia di Neil, ma per raccontarla in modo appropriato sono necessarie le storie di altri due individui i cui sentieri si intrecciarono con il suo. La prima è quella di Janice Reilly.

Ciò che le persone presumevano fosse accaduto a Neil era di fatto accaduto a Janice. Quando la madre di Janice era incinta di otto mesi, perse il controllo della macchina che guidava e urtò un palo del telefono nel corso di un'improvvisa grandinata, quando manciate di ghiaccio scesero dal cielo limpido e riempirono la strada come se si fosse rovesciato un camion pieno di grosse sfere per cuscinetti. La donna era seduta in macchina, scossa ma illesa, quando vide un nodo di fiamme argentee, in seguito identificate come l'angelo Bardiel, che fluttuava attraverso il cielo. Quella vista la pietrificò, ma non al punto di non notare una strana sensazione nel suo grembo. Una successiva ecografia rivelò che Janice Reilly, in gestazione, non aveva più le gambe; piedi simili a pinne crescevano direttamente dalle cavità dei fianchi.

La vita di Janice sarebbe potuta andare come quella di Neil, se non fosse per quello che accadde due giorni dopo l'esame agli ultrasuoni. I genitori di Janice erano seduti al tavolo della cucina, piangendo e chiedendosi cosa avessero fatto per meritare una cosa del genere, quando ricevettero una visione: le anime salvate di quattro parenti defunti apparvero, pervadendo la cucina con un bagliore dorato. I salvati non dissero nulla, ma i loro sorrisi beati indussero una sensazione di serenità in chiunque li vide. Da quel momento, i Reilly furono certi che la condizione della loro figlia non costituiva una punizione.

Come risultato, Janice crebbe pensando al fatto di essere priva di gambe come a un dono; i suoi genitori le spiegarono che Dio le aveva conferito un incarico speciale perché la

considerava all'altezza del compito, e la ragazza promise solennemente che non L'avrebbe deluso.

Senza orgoglio né presunzione, Janice ritenne che fosse sua responsabilità mostrare agli altri che la condizione in cui si trovava non indicava debolezza ma, al contrario, forza.

Da bambina fu accettata completamente dai suoi compagni di scuola; quando si è carini, sicuri e carismatici come lei, i bambini non notano nemmeno che si è su una sedia a rotelle. Quando divenne adolescente, la ragazza si rese conto che le persone fisicamente sane che frequentavano la sua scuola non erano quelle che avevano bisogno di essere convinte. Per lei era più importante essere un esempio per altri individui fisicamente minorati, toccati da Dio o no, a prescindere da dove vivessero.

Janice cominciò a tenere conferenze, dicendo alle persone disabili che possedevano la forza che Dio richiedeva da parte loro.

Con il passare del tempo la ragazza si fece una certa reputazione e un seguito. Si guadagnava da vivere scrivendo e parlando, e creò una organizzazione senza scopo di lucro dedicata alla promozione del suo messaggio. Le persone le inviavano lettere di ringraziamento per avere cambiato le loro vite, e riceverle dava a Janice una sensazione di soddisfazione che Neil non aveva mai sperimentato.

Così si svolse la vita di Janice finché fu testimone in prima persona di una visitazione da parte dell'angelo Rashiel. Stava per entrare in casa quando la terra cominciò a tremare; inizialmente la ragazza pensò che si trattasse di un terremoto, anche se non viveva in una zona geologicamente attiva, e aspettò sull'ingresso che le scosse cessassero. Parecchi secondi dopo vide con la coda dell'occhio l'argento in cielo, e si rese conto che! si trattava di un angelo subito prima di perdere conoscenza.

Quando si svegliò, si trovò davanti la più grande sorpresa

della propria vita: vide che aveva due nuove gambe... lunghe, muscolose e pienamente funzionali.

Si allarmò la prima volta che si alzò in piedi: era più alta di quanto si aspettasse. Restare in equilibrio a quell'altezza senza usare le braccia la innervosiva, e allo stesso tempo sentire la consistenza del terreno attraverso la pianta dei piedi le dava una sensazione assai bizzarra. Alcuni soccorritori, che la trovarono stupita a vagare per strada, pensarono che si trovasse in stato di shock finché la ragazza, meravigliandosi della sua capacità di stare davanti a loro all'altezza degli occhi, spiegò quello che era successo.

Quando vennero stilate le statistiche della visitazione, il *ripristino* delle gambe di Janice venne registrato come una benedizione, e lei fu umilmente grata della sua buona sorte. Fu alla prima riunione del gruppo di sostegno che in lei cominciò a farsi strada una sensazione di colpevolezza. Durante il primo incontro Janice conobbe due persone che avevano il cancro, e che erano stati testimoni della visitazione di Rashiel; avevano pensato che la guarigione fosse a portata di mano, ma erano rimasti amaramente delusi quando si erano resi conto di essere state ignorate. Janice si chiese perché lei avesse ricevuto una benedizione e loro no.

La famiglia e gli amici di Janice considerarono la rigenerazione delle gambe della ragazza come una ricompensa per avere eccelso nel compito che Dio le aveva assegnato, ma per Janice quell'interpretazione faceva sorgere un'altra questione: Dio voleva che smettesse? Sicuramente no: l'opera di evangelizzazione costituiva la direzione centrale della sua vita, e non esisteva limite al numero di persone che avevano bisogno di sentire il suo messaggio. Continuare a predicare era l'azione migliore che potesse fare, sia per lei sia per gli altri.

Le sue riserve crebbero durante il primo discorso tenuto dopo la visitazione, davanti a un pubblico di persone recente-

mente paralizzate e ormai legate a una sedia a rotelle.

Janice espresse le sue solite parole di ispirazione, assicurando loro che possedevano la forza necessaria per le sfide che gli si profilavano davanti; fu durante la sessione di domande e risposte che le venne chiesto se la rigenerazione delle sue gambe significasse che aveva superato la prova.

Janice non seppe cosa dire; non poteva di certo promettere a quelle persone che un giorno le loro disfunzioni sarebbero state cancellate. Di fatto, si rese conto, l'implicazione che lei era stata ricompensata poteva venire interpretata come critica di coloro che restavano afflitti dal problema, e Janice non voleva che questo accadesse. Riuscì a dire loro soltanto che non sapeva perché era stata guarita, ma fu evidente che le persone trovarono quella risposta insoddisfacente.

Janice tornò a casa turbata. Credeva ancora nel suo messaggio, ma nei confronti del pubblico aveva perso la maggiore fonte di credibilità. Come poteva ispirare gli altri che venivano toccati da Dio a vedere il loro handicap come una dimostrazione di forza, quando lei non condivideva più lo stesso handicap?

Prese in considerazione il fatto che potesse trattarsi di una sfida, di una prova della sua capacità nel diffondere la parola di Dio. Chiaramente Dio aveva reso il suo compito molto più difficile di quanto fosse prima; forse le sue nuove gambe costituivano un ostacolo che lei doveva superare, proprio come lo era stato la loro precedente eliminazione.

Scartò questa interpretazione e la riservò al successivo incontro. Il pubblico era composto da un gruppo di persone che erano state testimoni di una visitazione da parte di Nathanael; Janice veniva spesso invitata a parlare a gruppi del genere nella speranza che coloro che soffrivano potessero trarre incoraggiamento dalle sue parole. Invece di evitare l'argomento, la ragazza cominciò raccontando la visitazione che aveva sperimentato di recente in prima persona. Spiegò

che, anche se poteva sembrare lei la beneficiaria, di fatto stava affrontando una sfida: come loro, veniva costretta ad attingere a risorse mai usate in precedenza.

Troppo tardi si rese conto di avere detto la cosa sbagliata. Un uomo tra il pubblico, con una gamba deforme, si alzò e le chiese con aria di sfida se stava seriamente suggerendo che il ripristino delle sue gambe fosse paragonabile alla perdita di sua moglie? Intendeva realmente mettere sullo stesso piano le sue prove e quelle dell'uomo?

Janice lo rassicurò immediatamente che non era quella la sua intenzione, e che non riusciva a immaginare il dolore che quell'individuo stava provando. Aggiunse anche che Dio non desiderava che tutti fossero sottoposti allo stesso tipo di prova, ma soltanto che ogni persona affrontasse la sua, di qualunque natura potesse essere. La difficoltà di ogni prova era soggettiva, e non c'era modo di paragonare le esperienze di due individui. E proprio come coloro le cui sofferenze sembravano più grandi di quelle dell'uomo che aveva parlato dovevano avere compassione per lui, così lui doveva avere compassione per coloro con sofferenze minori.

L'uomo non accettò di sentire parlare in quei termini. Janice aveva ricevuto quella che chiunque altro avrebbe considerato una fantastica benedizione, e se ne lamentava. L'individuo lasciò infuriato la riunione mentre Janice stava ancora cercando di spiegare il suo punto di vista.

Quell'uomo era naturalmente Neil Fisk. A Neil il nome di Janice Reilly era stato fatto molte volte durante la sua vita, per lo più da persone che erano convinte che la sua gamba deforme costituisse un segno da parte di Dio. Quelle persone avevano parlato della donna come di un esempio che avrebbe dovuto seguire, dicendogli che l'atteggiamento della ragazza costituiva la risposta appropriata a una menomazione fisica. Neil non poteva negare che l'essere privi di gambe indicasse una condizione molto peggiore del suo femore di-

storto. Sfortunatamente Neil trovò l'atteggiamento di Janice così strano che, persino nei momenti migliori, non riuscì mai a imparare niente da lei. Adesso, nelle profondità del suo dolore e confuso sul perché la ragazza avesse ricevuto un dono di cui non aveva bisogno, Neil trovò le parole di Janice offensive.

Nei giorni che seguirono, Janice si scoprì sempre più assalita da dubbi, incapace di decidere quale fosse il significato della rigenerazione delle sue gambe. Era ingrata per un dono che aveva ricevuto? Era allo stesso tempo una benedizione e una prova?

Forse si trattava di una punizione, e dell'indicazione che non aveva compiuto sufficientemente bene il suo dovere. Le possibilità erano molte, e Janice non sapeva a quale credere.

Un'altra persona giocò un ruolo importante nella storia di Neil, anche se si incontrarono soltanto quando il viaggio dell'uomo era quasi terminato. Il suo nome era Ethan Mead.

Ethan era stato allevato in una famiglia di devoti, ma non pii in maniera profonda. I suoi genitori davano a Dio il merito della loro salute superiore alla media e del loro benessere economico, anche se non erano stati testimoni di nessuna visitazione né avevano ricevuto visioni; semplicemente credevano che Dio, direttamente o indirettamente, fosse responsabile della loro buona sorte. La loro devozione non era mai stata messa seriamente alla prova, e avrebbe potuto non sopportarne una; il loro amore per Dio si basava sulla loro soddisfazione riguardo lo status quo.

Ethan però non era come i genitori. Sin dall'infanzia si era sentito sicuro della volontà di Dio che lui giocasse un ruolo speciale, e aspettò un segno che glielo rivelasse. Gli sarebbe piaciuto diventare predicatore, ma sentiva di non avere nessuna testimonianza convincente da offrire; i suoi vaghi sentimenti di aspettativa non erano sufficienti. Desiderava un in-

contro con il divino che gli fornisse la direzione da seguire. Avrebbe potuto recarsi in uno dei luoghi sacri, i posti in cui per ragioni sconosciute avvenivano visitazioni angeliche su base regolare, ma sentiva che un'azione del genere sarebbe stata presuntuosa da parte sua. I luoghi sacri solitamente costituivano l'ultima risorsa dei disperati, cioè di quelle persone che erano alla ricerca di una guarigione miracolosa per i loro corpi oppure di un'occhiata di sfuggita alla luce del Cielo per le loro anime, ed Ethan non era disperato. Decise che avrebbe seguito il corso che era stato tracciato per lui, e che con il tempo il suo ruolo sarebbe diventato chiaro. Mentre aspettava l'arrivo di quel giorno, visse meglio che poté: lavorò come bibliotecario, sposò una donna di nome Claire e allevò due figli. Per tutto il tempo restò vigile nell'attesa di segni di un destino più importante.

Ethan capì con sicurezza che il suo momento era arrivato quando fu testimone di una visitazione da parte di Rashiel, la stessa che a chilometri di distanza rigenerò le gambe di Janice Reilly. Ethan era solo quando ebbe luogo: stava camminando verso la sua macchina al centro di un parcheggio, quando il terreno cominciò a tremare. Istintivamente capì che si trattava di una visitazione, e si mise in ginocchio senza provare paura, ma solo eccitazione e soggezione alla prospettiva di apprendere che era giunto il momento della sua chiamata.

Il terreno tornò nuovamente immobile dopo un minuto, e Ethan si guardò intorno, ma a parte gli occhi non mosse altro. Solo dopo avere aspettato per parecchi altri minuti si alzò in piedi. Nell'asfalto era visibile una grossa crepa, che iniziava proprio davanti a lui e continuava serpeggiante lungo la strada. La crepa sembrava indicargli una direzione specifica, così corse seguendola per parecchi isolati, finché incontrò altri sopravvissuti: un uomo e una donna che risalivano da una fenditura che si era aperta proprio sotto di loro.

Aspettò con i due l'arrivo delle squadre di soccorso che li portarono al riparo.

Ethan partecipò alle riunioni del gruppo di sostegno che seguirono, e conobbe gli altri testimoni della visitazione di Rashiel. Dopo qualche incontro si rese conto che esistevano certe caratteristiche ricorrenti tra i testimoni. Naturalmente c'erano coloro che erano rimasti feriti e altri che avevano ricevuto guarigioni miracolose.

Ma c'erano anche coloro le cui vite erano cambiate in altri modi: l'uomo e la donna che aveva conosciuto per primi si innamorarono e ben presto si fidanzarono; una donna che era rimasta bloccata sotto un muro crollato venne stimolata a diventare medico di pronto soccorso dopo essere stata salvata. La proprietaria di un'azienda strinse un accordo che le impedì di finire in bancarotta, mentre un altro individuo, la cui azienda venne distrutta, considerò l'accaduto come un messaggio e cambiò strada. Sembrava che tutti tranne Ethan avessero trovato una spiegazione per capire quello che gli era successo.

L'uomo non era stato colpito negativamente né benedetto in modo evidente, e non sapeva quale messaggio era stato destinato a ricevere. Sua moglie Claire gli suggerì di considerare la visitazione come un segno che gli ricordava di apprezzare ciò che aveva, ma Ethan trovò quella spiegazione insoddisfacente, ragionando che *tutte* le visitazioni, non importava dove avvenissero, assolvevano a questa funzione, e il fatto che lui fosse stato testimone in prima persona di una visitazione doveva avere un significato più grande. La sua mente era tormentata dall'idea di avere mancato un'opportunità, e che esistesse un altro testimone della visitazione che avrebbe dovuto conoscere, ma che ciò non era accaduto. Quella visitazione doveva costituire il segno che aveva aspettato... non poteva semplicemente ignorarla.

Ma ciò non gli diceva cosa avrebbe dovuto fare.

Alla fine Ethan ricorse al processo di eliminazione: si procurò un elenco di tutti i testimoni e depennò coloro che avevano avuto una chiara interpretazione della loro esperienza, ragionando che uno dei restanti dovesse essere la persona il cui destino era in qualche modo intrecciato con il suo. Tra coloro che erano confusi e incerti sul significato della visitazione c'era la persona che lui avrebbe dovuto incontrare.

Quando finì di spuntare i nomi dall'elenco, ne era rimasto solo uno: Janice Reilly.

In pubblico Neil era in grado di mascherare il dolore come ci si aspetta che facciano gli adulti, ma nell'intimità del suo appartamento le porte dell'emozione si spalancavano. La consapevolezza dell'assenza di Sarah lo schiacciava, facendolo crollare per terra a piangere. Si rannicchiava a formare una palla, con il corpo torturato dai singhiozzi, con le lacrime e il muco che gli scendevano lungo il viso, e l'angoscia che arrivava a ondate sempre maggiori finché non riusciva più a sopportarla, essendo più intensa di quanto avrebbe mai creduto possibile. Alcuni minuti oppure ore dopo se ne sarebbe andata, e Neil si sarebbe addormentato. E il mattino seguente si sarebbe svegliato e avrebbe affrontato la prospettiva di un altro giorno senza Sarah.

Una donna più anziana che viveva nel suo condominio cercò di consolarlo, dicendogli che il dolore con il tempo si sarebbe attenuato, e anche se non avrebbe mai dimenticato sua moglie, almeno sarebbe stato in grado di andare avanti con la sua vita.

Poi un giorno avrebbe incontrato un'altra donna e sarebbe stato felice con lei; avrebbe imparato ad amare Dio e così ad ascendere al Cielo quando sarebbe giunto il momento.

Le intenzioni della donna erano buone, ma Neil non era in condizione di trovare conforto nelle sue parole. L'assenza di Sarah era una ferita aperta, e la prospettiva che un giorno

non avrebbe più sentito dolore per la sua perdita sembrava non soltanto remota ma fisicamente impossibile. Se il suicidio avesse potuto porre fine al suo dolore l'avrebbe commesso senza esitare, ma il suicidio avrebbe soltanto garantito che la sua separazione da Sarah diventasse permanente.

L'argomento del suicidio veniva regolarmente tirato in ballo negli incontri del gruppo di sostegno, e inevitabilmente portava qualcuno a parlare di Robin Pearson, una donna che era solita frequentare le riunioni molti mesi prima che Neil cominciasse. Il marito di Robin era stato colpito da un cancro allo stomaco nel corso di una visitazione da parte dell'angelo Makatiel. La moglie rimase nella sua stanza d'ospedale per giorni senza interruzione, e alla fine l'uomo morì inaspettatamente quando lei si trovava a casa a fare il bucato. Un infermiere che era stato presente aveva detto a Robin che la sua anima era ascesa, e così Robin aveva cominciato a partecipare alle riunioni del gruppo di sostegno.

Molti mesi dopo Robin arrivò a una riunione tremando per la rabbia. Si era verificata una manifestazione dell'Inferno vicino a casa sua, e aveva visto il marito tra le anime perdute.

Aveva affrontato l'infermiere, che aveva ammesso di avere mentito nella speranza che Robin imparasse ad amare Dio, così almeno lei si sarebbe salvata anche se per suo marito era andata diversamente. Robin non prese parte all'incontro successivo, e a quello ancora dopo il gruppo seppe che si era suicidata per riunirsi a suo marito.

Nessuno di loro conosceva lo stato della relazione di Robin e di suo marito nell'aldilà, ma era noto che si erano verificati casi di successo: alcune coppie si erano riunite felicemente attraverso il suicidio. Il gruppo di sostegno comprendeva partecipanti i cui coniugi erano scesi all'Inferno, e dicevano di essere lacerati tra il volere restare vivi e il volersi riunire a loro. Neil non si trovava in quella situazione, ma la sua prima risposta quando li ascoltava era stata di invidia: se

Sarah fosse andata all'Inferno, il suicidio sarebbe stata la soluzione a tutti i suoi problemi.

Questo fatto portò Neil a una vergognosa rivelazione sul suo egoismo. Si rese conto che se avesse dovuto scegliere tra andare all'Inferno mentre Sarah andava in Paradiso, oppure fare andare tutti e due insieme all'Inferno, avrebbe scelto quest'ultima soluzione: avrebbe preferito che Sarah fosse esiliata da Dio che separata da lui. Sapeva che si trattava di un sentimento egoista, ma non poteva cambiare quello che provava: credeva che Sarah potesse essere felice in ciascuno dei due luoghi, ma sapeva che lui poteva essere felice soltanto con lei.

Le precedenti esperienze di Neil con le donne non erano mai andate bene. Troppo spesso aveva cominciato a corteggiare una donna mentre era seduto a un bar, ma poi lei si ricordava di avere un appuntamento altrove nel momento in cui Neil si alzava e lei notava la gamba più corta. Una volta una donna con cui usciva da parecchie settimane troncò la relazione, spiegando che anche se lei non considerava la sua gamba un difetto, ovunque venivano visti in pubblico insieme, altre persone presumevano che dovesse esserci qualcosa di sbagliato in lei se stava con lui, e sicuramente Neil poteva capire quanto questo fosse ingiusto nei confronti della donna.

Sarah era stata la prima donna che Neil aveva conosciuto il cui comportamento non era cambiato affatto, la cui espressione non era diventata di pietà o di orrore, e nemmeno di sorpresa quando aveva visto per la prima volta la sua gamba. Già soltanto per quel motivo era prevedibile che Neil si sarebbe infatuato di lei; quando conobbe tutti i lati della sua personalità si innamorò perdutamente di lei. E dato che le migliori qualità di Neil venivano alla luce quando si trovava con lei, anche Sarah si innamorò di lui.

Neil era rimasto sorpreso quando Sarah gli aveva detto di

essere devota. Non erano evidenti i segni della sua devozione: non andava in chiesa, condivideva l'antipatia di Neil per gli atteggiamenti della maggior parte delle persone che partecipavano alle cerimonie religiose... ma a modo suo, silenziosamente, era grata a Dio per la sua vita. Non cercò mai di convertire Neil, dicendo che la devozione doveva venire da dentro o non sarebbe mai arrivata. Raramente ebbero motivo di menzionare Dio, e per la maggior parte del tempo sarebbe stato facile per Neil immaginare che la visione che Sarah aveva di Dio si accordava con la sua.

Questo non significa che la devozione di Sarah non avesse effetto su Neil. Al contrario, Sarah era di gran lunga il motivo migliore per amare Dio che Neil avesse mai incontrato. Se l'amore di Dio aveva contribuito a fare di Sarah la persona che era, allora forse aveva senso amarLo. Nel corso degli anni in cui furono sposati, l'atteggiamento dell'uomo verso la vita migliorò, e probabilmente avrebbe raggiunto il punto in cui sarebbe stato grato a Dio, se lui e Sarah fossero invecchiati insieme.

La morte di Sarah eliminò quella particolare possibilità, ma non chiuse necessariamente la porta al fatto che Neil amasse Dio. Neil avrebbe potuto prendere quella perdita come un modo per ricordargli che nessuno può contare sul fatto di avere decenni di vita davanti a sé. Poteva essere smosso dal fatto di rendersi conto che se fosse morto con lei la sua anima sarebbe andata perduta, e loro sarebbero stati separati per l'eternità. Avrebbe potuto vedere la morte di Sarah come un segnale di allarme che gli diceva di amare Dio mentre ne aveva ancora la possibilità.

Invece Neil diventò profondamente risentito nei confronti di Dio. Sarah era stata la più grande benedizione della sua vita, e Dio l'aveva portata via. Adesso ci si aspettava che lui Lo amasse per questo? Per Neil era come se un rapitore chiedesse di essere amato come riscatto per ridargli sua moglie.

Poteva riuscire a mostrare obbedienza, ma amore sincero e intenso? Rappresentava un riscatto che non poteva pagare.

Questo paradosso si presentava a numerose persone nel gruppo di sostegno. Uno dei partecipanti, un uomo di nome Phil Soames, sottolineò correttamente che pensare che fosse una condizione che dovesse essere soddisfatta, avrebbe garantito il fallimento. Non si poteva amare Dio come mezzo per un fine... bisognava amarlo in Se Stesso. Se lo scopo finale nell'amare Dio era costituito dalla riunione con il proprio coniuge, non si stava dimostrando una vera devozione.

Una donna del gruppo di sostegno di nome Valerie Tommasino disse che non avrebbero dovuto nemmeno provarci. Aveva letto un libro pubblicato dal movimento umanista: i suoi membri consideravano sbagliato amare un Dio che infliggeva dolori così grandi, e sostenevano che le persone dovevano agire in base al proprio senso morale invece di essere guidate dal bastone e dalla carota. Questi umanisti erano persone che, quando morivano, scendevano all'Inferno con un fiero gesto di sfida nei confronti di Dio.

Neil aveva a sua volta letto un opuscolo del movimento umanista: quello che ricordava di più era la citazione degli angeli caduti. Le visitazioni da parte degli angeli caduti erano infrequenti, e non provocavano avvenimenti positivi né negativi: non agivano sotto la direzione di Dio, ma si trovavano a passare attraverso il piano mortale mentre erano impegnati nei loro inimmaginabili affari. Nelle occasioni in cui apparivano, le persone porgevano alcune domande: conoscevano le intenzioni di Dio? Perché si erano ribellati? La risposta degli angeli caduti era sempre la stessa: *Decidete da voi. È quello che abbiamo fatto noi. Vi consigliamo di fare lo stesso.*

I membri del movimento umanista avevano deciso, e se non fosse stato per Sarah, Neil avrebbe fatto una scelta identica. Ma rivoleva indietro sua moglie, e l'unico modo era tro-

vare una ragione per amare Dio.

Cercando tutti i punti di appoggio possibili su cui costruire la loro devozione, alcuni partecipanti al gruppo di sostegno furono confortati dal fatto che i loro amati non avevano sofferto quando Dio li aveva presi, perché erano morti immediatamente. Neil non aveva nemmeno questo: Sarah aveva subito delle terribili lacerazioni quando i vetri l'avevano colpita. Naturalmente sarebbe potuta andare peggio. Il figlio adolescente di una coppia era rimasto intrappolato in un incendio prodotto dalla visitazione di un angelo, e aveva ricevuto ustioni di terzo grado su più dell'ottanta per cento del corpo prima che le squadre di soccorso potessero liberarlo; la sua morte era stata una misericordia. Sarah era stata fortunata al confronto, ma non abbastanza da far sì che Neil amasse Dio.

Neil riusciva a pensare a una sola cosa per cui avrebbe ringraziato Dio: se avesse permesso a Sarah di apparirgli. Gli avrebbe dato un conforto incommensurabile anche solo vedere di nuovo il suo sorriso; non era mai stato visitato da un'anima salvata, e una visione adesso avrebbe avuto un significato maggiore di qualsiasi altro momento nella vita.

Ma le visioni non avvenivano soltanto perché una persona ne aveva bisogno, e nessuno andò mai da Neil. Doveva trovare da solo la sua strada verso Dio.

La volta successiva che partecipò alla riunione del gruppo di sostegno per i testimoni della visitazione di Nathanael, Neil cercò Benny Vasquez, l'uomo a cui la luce celestiale aveva tolto gli occhi.

Benny non partecipava sempre, perché veniva invitato a parlare ad altri incontri; poche visitazioni avevano come risultato una persona priva di occhi, dato che la luce del Cielo entrava nel piano mortale solo per i brevi momenti in cui un angelo emergeva dal Paradiso e vi rientrava. Quindi le persone senza occhi erano considerate alla stregua di piccole celebrità, e venivano richieste come oratori nei gruppi delle chie-

se.

Benny adesso era privo della vista come un verme che scava: non soltanto non aveva più occhi né orbite, ma il suo cranio mancava persino dello spazio per alloggiarli, e gli zigomi si trovavano a ridosso della fronte. La luce che aveva portato la sua anima il più vicino possibile alla perfezione, sul piano mortale, aveva anche deformato il suo corpo; si riteneva generalmente che questo fatto illustrasse come fossero superflui i corpi fisici in Paradiso. Con la limitata capacità espressiva che il suo viso aveva mantenuto, Benny quasi mostrava un sorriso beato ed entusiastico.

Neil sperava che Benny potesse dire qualcosa che lo aiutasse ad amare Dio. Benny descrisse la luce del Cielo come infinitamente bella... una vista di tale persuasiva maestà che sconfiggeva ogni dubbio. Costituiva una prova incontrovertibile che Dio doveva essere amato, una spiegazione che lo rendeva ovvio come il fatto che uno più uno fa due. Sfortunatamente, mentre Benny poteva offrire molte analogie per gli effetti della luce del Cielo, non poteva duplicarne l'effetto con le parole. Coloro che erano già devoti trovavano la descrizione di Benny eccitante, ma a Neil sembrava frustrante, vaga. Così cercò consiglio da altre parti.

Accettate il mistero, disse il ministro della chiesa locale. *Se riuscite ad amare Dio anche se le vostre domande restano senza risposta, ne trarrete grande beneficio.*

Ammettete di avere bisogno di Lui, diceva il libro di consigli spirituali che aveva comprato. *Quando vi renderete conto che l'autosufficienza è un'illusione, sarete pronti.*

Sottomettetevi completamente e totalmente, diceva il predicatore in televisione. *Ricevere il tormento è il modo in cui dimostrate il vostro amore. L'accettazione può non portarvi sollievo in questa vita, ma la resistenza non farà che peggiorare la vostra punizione.*

Tutte queste strategie si erano dimostrate di successo per

diversi individui; ciascuna di queste, una volta interiorizzata, poteva portare una persona alla devozione. Ma non erano sempre facili da adottare, e Neil era un individuo che le trovava impossibili.

Neil alla fine cercò di parlare con i genitori di Sarah, fatto che indicava quanto fosse disperato: il suo rapporto con loro era stato sempre teso. Anche se amavano Sarah, spesso la rimproveravano di non essere sufficientemente estroversa nella sua devozione, ed erano rimasti scioccati quando aveva sposato un uomo che non era affatto devoto. Da parte sua, Sarah aveva sempre considerato i suoi genitori persone che esprimevano troppi giudizi morali, e la disapprovazione di Neil da parte loro rafforzò la sua opinione. Ma adesso Neil sentiva di avere qualcosa in comune con loro... dopotutto stavano tutti piangendo la perdita di Sarah, e così fece loro visita nella casa ih stile coloniale in cui vivevano, sperando che potessero aiutarlo nel suo dolore.

Come si sbagliava! Invece di ricevere comprensione, Neil fu incolpato dai genitori di Sarah della sua morte. Erano giunti a questa conclusione dopo settimane dal funerale della figlia, convinti che fosse stata presa per inviare un messaggio a lui, e che loro erano costretti a sopportare la sua perdita unicamente perché lui non era stato devoto. Ormai erano convinti che, nonostante le sue spiegazioni, la gamba deformata di Neil fosse in realtà opera di Dio, e che se lui fosse stato sufficientemente intimorito da questo fatto, Sarah poteva essere ancora viva.

La loro reazione non avrebbe dovuto sorprenderlo: da sempre la gente aveva attribuito un significato morale alla sua gamba, anche se Dio non c'entrava niente.

Adesso che aveva sofferto una sventura per cui Dio era chiaramente responsabile, era inevitabile che qualcuno supponesse che la meritava. Neil ascoltò l'opinione dei genitori di Sarah nel momento di maggior vulnerabilità, in cui poteva

avere l'impatto peggiore su di lui.

Neil non pensava che i suoi parenti acquisiti avessero ragione, ma cominciò a chiedersi se non era meglio pensarlo. Forse, rifletté, sarebbe preferibile vivere in una storia in cui i giusti venivano ricompensati e i peccatori venivano puniti, anche se i criteri per la rettitudine e la peccaminosità gli sfuggivano, piuttosto che vivere in una realtà in cui non c'era nessuna giustizia. Avrebbe significato assegnarsi il ruolo di peccatore, quindi non era davvero una bugia confortante, ma offriva una ricompensa che la sua etica non poteva dargli: sperare di potersi riunire a Sarah.

A volte persino un cattivo consiglio può mettere un uomo sulla giusta direzione. Fu in questo modo che le accuse dei suoi suoceri alla fine avvicinarono un po' di più Neil a Dio.

Più di una volta, durante la sua opera di evangelizzazione, a Janice era stato chiesto se avesse mai desiderato avere le gambe, e lei aveva sempre risposto onestamente di no. Era contenta così com'era. A volte la persona che aveva posto la domanda sottolineava che non le poteva mancare una cosa che non conosceva, e che avrebbe potuto pensarla diversamente se fosse nata con entrambe le gambe e le avesse perse in seguito. Janice non l'aveva mai negato. Ma poteva dire sinceramente che non provava la sensazione di essere incompleta, né nutriva invidia per le persone che avevano le gambe; essere senza gambe costituiva parte della sua identità. Non aveva mai pensato a una protesi, e se fosse stata disponibile una procedura chirurgica in grado di dotarla di gambe, l'avrebbe rifiutata. E non aveva mai considerato la possibilità che Dio potesse ridarle le gambe.

Uno degli effetti collaterali inaspettati del fatto di avere le gambe fu la maggiore attenzione che ricevette dagli uomini. In passato aveva per lo più attratto uomini per i quali l'amputazione era oggetto di feticismo, oppure che avevano il com-

plesso della santità; adesso uomini di tutti i tipi sembravano attratti da lei. Così quando notò per la prima volta l'interesse che Ethan Mead nutriva per lei, pensò che fosse di natura romantica; questa possibilità la angosciava particolarmente, dato che era sposato.

Ethan aveva cominciato a parlare con Janice agli incontri del gruppo di sostegno, e poi aveva iniziato a seguire i discorsi che la donna teneva in pubblico. Fu quando suggerì di pranzare insieme che Janice gli chiese quali fossero le sue intenzioni, e lui le spiegò la sua teoria. Non sapeva *come* il suo destino era intrecciato con quello della ragazza: sapeva solo che lo era. Janice si mostrò scettica, ma non rifiutò del tutto l'ipotesi. Ethan ammise che non aveva risposte da dare alle sue domande, ma che era desideroso di fare qualunque cosa potesse per aiutarla a trovarle. Janice accettò con cautela di aiutarlo nella ricerca del significato della sua situazione, ed Ethan promise di non rappresentare un peso. Si incontrarono a intervalli regolari, e parlarono del significato delle visitazioni.

Nel frattempo Claire, la moglie di Ethan, si preoccupava sempre di più. Ethan le assicurò che non provava nessun sentimento d'amore nei confronti di Janice, ma questo non diminuì le preoccupazioni della donna. Sapeva che circostanze estreme potevano creare un legame tra individui, e temeva che la relazione di Ethan con Janice, romantica o no, avrebbe minacciato il loro matrimonio.

Ethan suggerì a Janice che lui, come bibliotecario, poteva aiutarla a fare delle ricerche. Nessuno dei due aveva mai sentito parlare di un caso precedente in cui Dio avesse lasciato il Suo segno su una persona durante una visitazione, e l'avesse rimosso in un'altra. Ethan cercò esempi precedenti nella speranza di fare luce sulla situazione di Janice. Si erano verificati alcuni casi di individui che avevano ricevuto guarigioni multiple nel corso della loro vita, ma le loro malattie o me-

nomazioni erano sempre state di origine naturale, non provocate nel corso di una visitazione. C'era un resoconto aneddotico di un uomo che era stato reso cieco per i suoi peccati, aveva cambiato il suo modo di comportarsi e in seguito gli era stata ridata la vista, ma veniva classificata come una leggenda urbana.

Anche se quel racconto avesse avuto una base di verità, non avrebbe fornito un precedente utile per la situazione di Janice: le sue gambe erano state eliminate prima della nascita, e quindi non poteva essersi trattato di un atto di punizione per qualcosa che aveva fatto. Era possibile che la condizione di Janice costituisse una punizione per un atto compiuto da sua madre o da suo padre? Poteva la rigenerazione delle gambe significare che si erano finalmente guadagnati la sua guarigione? La ragazza non riusciva a crederlo.

Se i suoi genitori morti le fossero apparsi in una visione, Janice si sarebbe sentita rassicurata riguardo il ripristino delle gambe. Il fatto che ciò non avvenne, le fece sospettare che ci fosse qualcosa di sbagliato, ma non credeva che si trattasse di una punizione.

Forse era stato solo uno sbaglio, e lei aveva ricevuto un miracolo destinato a qualcun altro; forse si trattava di una prova, per vedere come avrebbe risposto se le veniva concesso così tanto. In ogni caso, sembrava esservi solo una linea d'azione possibile: la ragazza si sarebbe con estrema gratitudine e umiltà offerta di restituire quel dono. Per farlo, sarebbe andata in pellegrinaggio.

I pellegrini percorrevano enormi distanze per visitare i luoghi sacri e aspettare una visitazione, sperando in una guarigione miracolosa. Mentre nella maggior parte del mondo si poteva aspettare un'intera vita e non sperimentare mai una visitazione, in un luogo sacro si poteva aspettare solo pochi mesi, a volte settimane. I pellegrini sapevano che le possibilità di venire curati erano comunque poche; tra coloro che re-

stavano abbastanza a lungo da essere testimoni di una visitazione, la maggioranza non riceveva una guarigione. Ma spesso le persone erano felici anche solo di avere visto un angelo, e tornavano a casa sentendosi maggiormente in grado di affrontare ciò che li aspettava, sia che fosse la morte imminente sia che fosse la vita con una menomazione che li rendeva invalidi. E naturalmente sopravvivere all'esperienza di una visitazione faceva sì che molte persone apprezzassero la loro situazione; invariabilmente un piccolo numero di pellegrini restava ucciso durante ogni visitazione.

Janice era disposta ad accettare il risultato, qualunque fosse. Se Dio riteneva che fosse giusto prenderla, lei era pronta. Se Dio le rimuoveva di nuovo le gambe, lei avrebbe ripreso il lavoro che aveva sempre fatto. Se Dio lasciava che le sue gambe rimanessero, lei sperava che avrebbe ricevuto la comprensione di cui aveva bisogno per parlare con convinzione del suo dono.

Tuttavia sperava che il suo miracolo sarebbe stato ritirato e dato a qualcun altro che ne aveva veramente bisogno. La ragazza non suggerì a nessuno di accompagnarla nella speranza di ricevere il miracolo che lei stava restituendo, ritenendo che quell'atteggiamento sarebbe stato presuntuoso, ma nel suo intimo considerava il suo pellegrinaggio come una richiesta per conto di coloro che si trovavano in necessità.

I suoi amici e familiari rimasero confusi di fronte alla decisione di Janice, ritenendola un volere mettere in discussione Dio. Quando! la voce si diffuse, la ragazza ricevette molte lettere dai suoi seguaci, che esprimevano in vari modi sbigottimento, confusione e ammirazione per la sua volontà di fare un sacrificio del genere.

Quanto a Ethan, sosteneva completamente la decisione di Janice, ed era eccitato per sé. Adesso capiva il significato che la visitazione di Rashiel aveva per lui: indicava che era arrivato il tempo di agire. Sua moglie Claire si oppose stre-

nuamente alla sua partenza, sottolineando che l'uomo non aveva idea di quanto tempo sarebbe restato lontano, e che anche lei e i loro figli avevano bisogno di lui. Lo addolorava partire senza l'appoggio della moglie, ma non aveva scelta. Ethan sarebbe andato in pellegrinaggio, e alla visitazione successiva avrebbe appreso quello che Dio si era prefisso per lui.

La visita di Neil ai genitori di Sarah lo fece riflettere ulteriormente sulla sua conversazione con Benny Vasquez. Anche se non aveva ricavato molto dalle parole di Benny, era rimasto impressionato dall'assolutezza della sua devozione. Non importava quale sventura gli sarebbe capitata in futuro: l'amore di Benny per Dio non avrebbe mai vacillato, e alla sua morte sarebbe asceso al Cielo. Questo fatto offriva a Neil una tenue possibilità, che era sembrata talmente poco attraente da non prenderla in considerazione prima; ma adesso che la sua disperazione aumentava sempre più, cominciava a sembrare conveniente.

In ogni luogo sacro si recavano dei pellegrini che, invece di sperare in una guarigione miracolosa, deliberatamente cercavano la luce del Cielo. Coloro che la vedevano venivano sempre accettati in Paradiso quando morivano, per quanto fossero state egoiste le loro motivazioni; alcuni desideravano che la loro ambivalenza fosse rimossa per poter essere riuniti con le persone care, e altri avevano sempre vissuto una vita peccaminosa e volevano sfuggirne le conseguenze.

In passato erano esistiti dubbi sul fatto che la luce del Cielo potesse veramente superare *tutti* gli ostacoli spirituali per essere salvati. Il dibattito terminò dopo il caso di Barry Larsen, uno stupratore e serial killer che, mentre era intento a disfarsi del corpo della sua ultima vittima, fu testimone della visitazione di un angelo e vide la luce del Cielo. All'esecuzione di Larsen, la sua anima fu vista ascendere al Cielo, di

fronte all'indignazione dei familiari delle vittime. I preti cercarono di consolarli, rassicurandoli (senza alcuna prova) che la luce del Cielo doveva avere sottoposto Larsen, in un istante, a molte vite di penitenza, ma le loro parole non furono di grande conforto.

Per Neil questo evento rappresentava una scappatoia, una risposta all'obiezione di Phil Soames: era l'unico modo in cui poteva amare Sarah più di quanto amasse Dio, ed essere comunque riunito a lei. Era il modo in cui poteva essere egoista e ciò nonostante entrare in Cielo. Altri l'avevano fatto... forse poteva riuscirci anche lui. Poteva non essere giusto, ma almeno era prevedibile.

A livello istintivo Neil era contrario all'idea: era come se per curare la depressione ci si sottoponesse al lavaggio del cervello. Non poteva fare a meno di pensare che così facendo avrebbe cambiato la sua personalità in modo tanto drastico da smettere di essere se stesso. Poi si ricordò che tutti coloro che si trovavano in Paradiso erano stati sottoposti a una trasformazione simile: i salvati erano proprio come i privi di occhi, a parte il fatto che non avevano più corpo. Questo fatto fornì a Neil un'immagine più chiara di quello verso cui stava lavorando: non importava se diventava devoto osservando la luce del Cielo o tramite una vita di sforzi; in ogni caso, la riunione definitiva con Sarah non poteva ricreare quello che avevano condiviso sul piano mortale. Nel Paradiso sarebbero stati entrambi diversi, e il loro amore reciproco si sarebbe mischiato con l'amore che tutti i salvati provavano per ogni cosa.

Questa presa di coscienza non diminuì il desiderio di Neil di riunirsi a Sarah. Anzi, lo aumentò, perché significava che la ricompensa sarebbe stata la stessa, non importava quale mezzo usasse per raggiungerla; la scorciatoia conduceva esattamente alla stessa destinazione della strada principale.

D'altra parte, cercare la luce del Cielo era molto più diffi-

cile di un comune pellegrinaggio, e molto più pericoloso. La luce del Cielo filtrava solo quando un angelo entrava nel piano mortale o lo lasciava, e dato che non c'era modo di prevedere dove un angelo sarebbe apparso, i cercatori di luce dovevano convergere sull'angelo dopo il suo arrivo e seguirlo fino alla sua partenza. Per aumentare le loro possibilità di trovarsi nello stretto raggio della luce, seguivano l'angelo il più vicino possibile nel corso della sua visitazione; a seconda dell'angelo coinvolto, potevano trovarsi trovarsi accanto all'imbuto di un tornado, davanti all'ondata di una piena, oppure sul bordo di un abisso che divideva il panorama. Erano molti di più i cercatori di luce che morivano nel tentativo di quelli che avevano successo.

Le statistiche sulle anime dei cercatori di luce che avevano fallito erano difficili da compilare, dato che a quelle spedizioni assistevano pochi testimoni, ma le cifre fino a quel momento non erano incoraggianti. In netto contrasto con i pellegrini comuni che morivano senza ricevere la guarigione tanto cercata, dei quali circa la metà venivano ammessi in Paradiso, tutti i cercatori che avevano fallito l'impresa erano scesi all'Inferno. Forse soltanto le persone che erano già perdute prendevano in considerazione la ricerca della luce del Cielo, oppure forse la morte in quelle circostanze era considerata suicidio. In ogni caso, era chiaro a Neil che doveva essere pronto ad accettare le conseguenze nell'intraprendere un tentativo del genere.

L'idea avrebbe portato a tutto o niente, e per questo a Neil sembrava allo stesso tempo spaventosa e attraente. Trovò la prospettiva di andare avanti nella sua vita, cercando di amare Dio, sempre più esasperante. Avrebbe potuto provare per decenni e non riuscirci. Poteva anche non avere a disposizione tutto quel tempo; come gli era stato ricordato spesso negli ultimi tempi, le visitazioni erano un avvertimento a preparare la propria anima, perché la morte poteva arrivare in qualsiasi

momento. Poteva morire domani, e non c'era nessuna possibilità che diventasse devoto nel futuro prossimo tramite i mezzi convenzionali. "

È forse ironico che, pur dopo essersi rifiutato di seguire l'esempio di Janice Reilly, Neil si interessasse di lei quando la donna cambiò la sua posizione. Stava facendo colazione quando gli capitò di leggere un articolo sul giornale riguardo i piani della ragazza di andare in pellegrinaggio, e la sua reazione immediata fu di rabbia: quante benedizioni ci sarebbero volute per soddisfare quella donna? Dopo avere riflettuto a lungo, decise che se lei, avendo ricevuto una guarigione, riteneva appropriato cercare l'assistenza di Dio nell'accettarla, allora non c'era motivo per cui lui, avendo ricevuto una disgrazia così terribile, non dovesse fare lo stesso. E questo bastò a fargli fare il salto.

I luoghi sacri si trovavano invariabilmente in posti inospitali: uno era costituito da un atollo in mezzo all'oceano, mentre un altro si trovava sulle montagne a un'altezza di seimila metri. Quello verso cui si diresse Neil si trovava in una distesa desertica di fango screpolato che si estendeva per chilometri in tutte le direzioni. Un luogo desolato, ma relativamente accessibile e quindi popolare tra i pellegrini. L'aspetto del luogo sacro costituiva un esempio concreto di ciò che accadeva quando i reami celestiale e terrestre si toccavano: il panorama era segnato in più punti da fiumi di lava, profonde fessure e crateri dovuti a impatti. La vegetazione era scarsa ed effimera, obbligata a crescere nell'intervallo dopo che la terra era stata depositata da alluvioni o da trombe d'aria, e prima che venisse nuovamente erosa.

I pellegrini si accampavano ovunque, formando villaggi temporanei con le tende e i camper; facevano tutti ipotesi su quale luogo avrebbe massimizzato le loro possibilità di vedere un angelo e, nel contempo, minimizzato il rischio di ferite o di morte. Una protezione era offerta da cumuli di sacchetti

di sabbia lasciati nel corso degli anni e periodicamente sostituiti. Un paramedico e i vigili del fuoco verificavano che le strade fossero tenute sgombre cosicché i veicoli di soccorso potessero recarsi dov'era necessario. I pellegrini portavano con sé il cibo e l'acqua oppure li acquistavano da venditori che chiedevano prezzi esorbitanti; tutti pagavano una tassa per coprire il costo dello smaltimento dei rifiuti.

I cercatori di luce possedevano sempre veicoli fuoristrada per muoversi meglio sul terreno accidentato quando arrivava il momento di seguire un angelo. Coloro che se lo potevano permettere guidavano da soli; altri, che non erano in grado di farlo, formavano gruppi di due, tre o quattro persone. Neil non voleva essere un passeggero che dipendeva da un'altra persona, né voleva la responsabilità di guidare con un altro individuo a bordo. Quello poteva essere il suo ultimo atto sulla Terra, e sentiva di doverlo compiere da solo. Il costo del funerale di Sarah aveva dato fondo a tutti i loro risparmi, così Neil vendette tutto ciò che possedeva per acquistare un veicolo adatto: un furgoncino equipaggiato con gomme grosse e robusti ammortizzatori.

Appena arrivato, Neil cominciò a fare quello che facevano gli altri cercatori di luce: attraversare il luogo con il suo veicolo, cercando di familiarizzare con la sua topografia. Fu nel corso di uno dei giri intorno al perimetro del luogo che incontrò Ethan: l'uomo gli fece cenno di accostare dopo che la sua macchina si era fermata al ritorno dal negozio più vicino, a dodici chilometri di distanza. Neil lo aiutò a riavviare la macchina e poi, dietro insistenza di Ethan, lo seguì al luogo dove era accampato per cenare insieme..

Janice non era lì quando arrivarono, perché era andata a fare visita ad alcuni pellegrini a parecchie tende di distanza; Neil ascoltò educatamente quando Ethan, riscaldando pasti preconfezionati con un fornello da campeggio, cominciò a descrivere gli eventi che l'avevano portato al luogo sacro.

Quando Ethan menzionò il nome di Janice Reilly, Neil non riuscì a mascherare la sua sorpresa. Non aveva il minimo desiderio di parlarle di nuovo, e immediatamente chiese scusa e fece per andarsene. Stava spiegando a un confuso Ethan di essersi dimenticato di un precedente impegno quando Janice arrivò.

La donna rimase sorpresa nel vederlo, ma gli chiese di restare. Ethan spiegò perché l'aveva invitato a cena, e Janice gli disse dove lei e Neil si erano conosciuti. Poi chiese a Neil cosa l'avesse portato al luogo sacro. Quando l'uomo spiegò di essere un cercatore di luce, Ethan e Janice immediatamente cercarono di convincerlo a rivedere la sua posizione. Poteva commettere un suicidio, disse Ethan, ed esistevano sempre alternative migliori al suicidio. Osservare la luce del Cielo non costituiva la risposta, disse Janice; non era ciò che Dio voleva. Neil, molto teso, li ringraziò per la loro premura e se ne andò.

Nel corso delle settimane di attesa, Neil passò ogni giorno a guidare intorno al luogo; erano disponibili alcune mappe, ed erano aggiornate dopo ogni visitazione, ma non potevano sostituire la guida sul terreno.

Occasionalmente vedeva un cercatore di luce (la grande maggioranza erano uomini) che aveva evidentemente esperienza nella guida fuoristrada, e gli chiedeva consigli per superare un tipo specifico di terreno. Alcuni erano già sul luogo da numerose visitazioni, non avendo avuto successo né fallito nei tentativi precedenti.

Erano felici di condividere consigli su come cercare al meglio un angelo, ma non offrivano mai informazioni personali su se stessi. Neil trovò il tono della loro conversazione particolare, allo stesso tempo speranzoso e privo di speranza, e si chiese se anche lui dava quell'impressione.

Ethan e Janice passarono il tempo a conoscere altri pellegrini. La loro reazione alla situazione di Janice non fu uni-

forme: alcuni pensarono che la ragazza fosse ingrata, mentre altri la ritenevano generosa. Molti trovarono interessante la storia di Ethan, dato che era uno dei pochissimi pellegrini che cercava qualcosa di diverso da una guarigione miracolosa. Per la maggior parte, trovarono un senso di cameratismo che li sostenne nel corso della lunga attesa.

Neil stava guidando nel suo furgone quando nuvole scure cominciarono a formarsi verso sudest, e per radio si sparse la voce che aveva avuto inizio una visitazione. Fermò il veicolo per inserire le cuffie nelle orecchie e indossare il casco; quando terminò l'operazione, cominciò a vedere dei lampi, e un cercatore di luce vicino all'angelo disse che si trattava di Barakiel, e che sembrava muoversi verso nord. Neil girò il furgone con grande aspettativa, e cominciò a guidare a piena velocità.

Non c'erano pioggia né vento, ma solo nuvole scure da cui emergevano i lampi. Alla radio altri cercatori di luce trasmettevano stime sulla direzione e sulla velocità dell'angelo, e Neil si diresse a nordest per arrivargli davanti. All'inizio poté calcolare la distanza dal temporale contando quanto tempo impiegava il tuono ad arrivare, ma presto i fulmini colpirono con tale frequenza che non riuscì a far corrispondere i suoni con i singoli colpi.

Vide i veicoli di altri due cercatori di luce che si avvicinavano. Cominciarono a guidare in parallelo, dirigendosi a nord, sul terreno pieno di crateri, sobbalzando su quelli piccoli e scartando per evitare i più grandi. Fulmini colpivano il terreno ovunque, ma sembravano provenire da un punto a sud della posizione di Neil: l'angelo si trovava direttamente dietro di lui, e si avvicinava.

Anche attraverso gli auricolari, il rombo era assordante. Neil poteva sentire i peli rizzarsi quando la scarica elettrica si formava intorno a lui. Continuò a guardare nello specchietto retrovisore, cercando di accertare dove si trovasse

l'angelo, mentre si chiedeva quanto vicino gli sarebbe dovuto arrivare.

La sua vista si affollò di immagini, tanto che diventò difficile distinguere i fulmini in mezzo al tutto. Socchiudendo gli occhi di fronte al bagliore che vedeva nello specchietto, si rese conto che stava guardando un lampo continuo, ondulante ma ininterrotto. Piegò lo specchietto laterale dalla parte del guidatore verso l'alto per guardare meglio, e vide la fonte del fulmine... era una massa ribollente e fremente di fiamme di colore argento contro le nuvole scure: l'angelo Barakiel.

Fu allora, mentre Neil veniva trapassato e paralizzato da ciò che vide, che il suo furgone s'impennò su una sporgenza di roccia e si alzò in volo, andandosi a schiantare contro un masso. L'intera forza dell'impatto si concentrò nella parte anteriore sinistra della macchina, che si accartocciò come se fosse di carta. Lo schianto causò la frattura di entrambe le gambe di Neil e gli provocò la perforazione dell'arteria femorale sinistra. L'uomo cominciò a morire dissanguato, lentamente, ma in modo inesorabile.

Non cercò di muoversi; non provava dolore fisico in quel momento, ma in qualche modo sapeva che il minimo movimento gli avrebbe procurato un dolore lancinante. Era ovvio che era bloccato nel furgone, e non c'era modo di inseguire Barakiel, anche se non fosse stato immobilizzato. Impotente osservò i lampi del temporale spostarsi sempre più lontano.

Mentre guardava, Neil cominciò a piangere. Si sentì riempire da un misto di rimpianto e di disprezzo di sé, maledicendosi per avere pensato che un piano del genere potesse avere successo. Avrebbe implorato per avere l'opportunità di rifare tutto da capo, promesso di passare il resto dei suoi giorni a imparare ad amare Dio, se solo avesse potuto vivere... ma sapeva che non era possibile mercanteggiare, e doveva incolpare solo se stesso.

Si scusò con Sarah per avere perso la possibilità di riunirsi

a lei, e per avere gettato via la sua vita in una scommessa invece di giocare sul sicuro. Pregò che la moglie capisse che era stato motivato dal suo amore per lei, e che lo perdonasse.

Tra le lacrime vide una donna correre verso di lui, e riconobbe Janice Reilly. Si rese conto che il suo furgone si era schiantato a non più di cento metri dal luogo in cui erano accampati lei ed Ethan. Però non c'era niente che la donna potesse fare; lui sentiva il sangue defluire, e sapeva che non sarebbe vissuto abbastanza a lungo perché un veicolo di soccorso arrivasse. Ebbe l'impressione che Janice gli stesse parlando, ma aveva un rombo nelle orecchie che gli impediva di sentire. Riuscì a vedere Ethan Mead che correva verso di lui.

Poi ci fu un lampo di luce e Janice cadde come se fosse stata schiacciata da un enorme martello. All'inizio Neil pensò che la ragazza fosse stata colpita da un fulmine, ma poi si rese conto che il lampo era già cessato. Quando Janice si rialzò Neil vide il suo viso, mentre il vapore si alzava dalla pelle piatta appena formata, e si rese conto che la donna era stata toccata dalla luce del Cielo.

Neil alzò lo sguardo, ma vide solo nuvole; la tromba di luce era sparita.

Sembrò che Dio lo deridesse, non soltanto mostrandogli la ricompensa per cercare di acquisire la quale aveva perso la vita, e tenendola comunque fuori dalla sua portata, ma anche dandola a qualcun altro che non ne aveva bisogno né la voleva. Dio aveva già sprecato un miracolo su Janice, e adesso lo stava facendo di nuovo.

Fu in quel momento che un altro raggio di luce del Cielo penetrò la coltre di nuvole e colpì Neil, ancora intrappolato nel suo veicolo.

Come mille aghi ipodermici, la luce gli bucò la pelle e si fece strada fino alle ossa. La luce gli tolse gli occhi, trasformandolo non in un essere che aveva precedentemente avuto la vista, ma in un essere mai designato a possederla. E nel

farlo la luce rivelò a Neil tutti i motivi per cui avrebbe dovuto amare Dio.

Neil Lo amò con una completezza che andava oltre ciò che gli umani potevano sperimentare tra loro. Dire che era un amore incondizionato era inadeguato, perché persino la parola "incondizionato" richiedeva il concetto di una condizione, e quell'idea non era più comprensibile a lui: tutti i fenomeni dell'universo non erano altro che un motivo esplicito per amarLo. Nessuna circostanza poteva rappresentare un ostacolo né un'irrilevanza, ma soltanto un altro motivo per essere grato, un ulteriore incentivo ad amare. Neil pensò alla pena che lo aveva guidato alla sua sconsideratezza suicida, e al dolore e al terrore che Sarah aveva sperimentato prima di morire, e tuttavia Neil amò Dio, non malgrado la loro sofferenza, ma proprio grazie a essa.

Abbandonò tutta la rabbia precedente e l'ambiguità, e anche il desiderio di ottenere risposte. Fu grato per tutto il dolore che aveva sopportato, contrito per non averlo riconosciuto come un dono, euforico che adesso gli veniva data questa comprensione; profonda del suo vero scopo. Capì come la vita fosse un dono immeritato, e come persino i più virtuosi non fossero degni delle glorie del piano mortale.

Per lui il mistero era risolto, perché capì che tutto nella vita è amore, persino il dolore... specialmente il dolore.

Così, alcuni minuti dopo, quando Neil alla fine morì dissanguato, era veramente degno di essere salvato.

E Dio lo mandò ugualmente all'Inferno.

Ethan vide tutto. Vide Neil e Janice cambiati dalla luce del Cielo, e vide l'amore pio sui loro volti privi di occhi. Vide il cielo diventare chiaro e la luce del sole tornare. Stava tenendo la mano di Neil, in attesa degli infermieri, quando l'uomo morì, e vide la sua anima lasciare il corpo e alzarsi verso il Cielo, per poi discendere all'Inferno.

Janice non vide la scena, perché ormai i suoi occhi erano già spariti. Ethan era l'unico testimone, e si rese conto che era quello lo scopo che Dio aveva in mente per lui: seguire Janice Reilly e vedere ciò che lei non poteva.

Quando vennero compilate le statistiche della visitazione di Barakiel, risultò che si era verificato un totale di dieci vittime, sei tra i cercatori di luce e quattro tra i pellegrini comuni. Nove pellegrini avevano ricevuto guarigioni miracolose; gli unici individui a vedere la luce del Cielo erano stati Janice e Neil. Non esistevano statistiche riguardanti quanti pellegrini avessero percepito che la loro vita era stata cambiata dalla visitazione, ma Ethan annoverò se stesso tra loro.

Dopo il ritorno a casa, Janice riprese la predicazione evangelica, ma l'argomento dei suoi discorsi cambiò. Non parlava più di come i minorati fisici possedessero le risorse per superare i propri limiti; invece, come le altre persone prive di occhi, parlò dell'intollerabile bellezza della creazione di Dio. Molti che erano soliti trarre ispirazione da lei restarono delusi, sentendo di avere perso la loro guida spirituale. Quando Janice aveva parlato della forza che possedeva come persona afflitta, il suo messaggio era raro, ma adesso che era priva di occhi, il suo messaggio era diventato comune. La ragazza, però, non si preoccupò della riduzione nel numero delle persone che la ascoltavano, perché nutriva la più totale fiducia in quello che diceva.

Ethan lasciò il suo lavoro e diventò un predicatore, in modo da potere parlare anche lui delle proprie esperienze. Sua moglie Claire non riuscì ad accettare la sua nuova missione e alla fine lo lasciò, portando con sé i loro figli, ma Ethan fu disposto a continuare da solo.

Riuscì a crearsi un grosso seguito raccontando quello che era accaduto a Neil Fisk. Racconta alle persone che non possono aspettarsi più giustizia nell'aldilà di quanto possano sul piano mortale, ma non lo fa per dissuaderle dall'adorare Dio;

al contrario, le incoraggia a farlo. Insiste sul fatto che non devono amare Dio sulla base di un equivoco, e che se desiderano amarLo, devono essere pronte a farlo a prescindere da quali siano le Sue intenzioni. Dio non è giusto, Dio non è gentile, Dio non è misericordioso, e capire questo è essenziale alla vera devozione.

Per quanto riguarda Neil, anche se non è a conoscenza dei sermoni di Ethan, capirebbe perfettamente il loro messaggio. La sua anima pèrduta è l'incarnazione degli insegnamenti di Ethan.

Per la maggior parte dei suoi abitanti, l'Inferno non è molto diverso dalla Terra; la sua punizione principale è il rimpianto di non avere amato abbastanza Dio da vivi, e per molti è facile da sopportare. Tuttavia per Neil l'Inferno non assomiglia affatto al piano mortale. Il suo corpo eterno possiede gambe ben formate, ma lui se ne accorge a malapena; i suoi occhi gli sono stati restituiti, ma non sopporta di aprirli. Vedere la luce del Cielo gli aveva dato la conoscenza della presenza di Dio in tutte le cose sul piano mortale, e inoltre gli aveva dato la consapevolezza dell'assenza di Dio in tutte le cose nell'Inferno. Tutto ciò che Neil vede, sente o tocca gli provoca angoscia e, a differenza di quello che accadeva sul piano mortale, questo dolore non costituisce una forma dell'amore di Dio, ma una conseguenza della Sua assenza. Neil sta sperimentando più angoscia di quanto fosse possibile da vivo, ma la sua unica risposta è di amare Dio.

Neil ama ancora Sarah, che gli manca come sempre, e sapere di essere arrivato molto vicino a riunirsi a lei non fa che peggiorare la situazione. Sa che il fatto di essere stato mandato all'Inferno non è il risultato di qualcosa che ha fatto; sa che non c'è stato un motivo perché accadesse, né che è servito a uno scopo più alto. Niente di tutto questo diminuisce il suo amore per Dio. Se ci fosse la possibilità di poter essere ammesso in Paradiso e di porre così fine alla sua sofferenza,

non ci spererebbe: un tale desiderio non gli passa più per la mente.

Neil sa persino che trovandosi oltre la percezione di Dio, non viene amato da Dio in cambio. Nemmeno questo incide sui suoi sentimenti, perché l'amore incondizionato non chiede nulla, nemmeno che venga corrisposto.

E anche se sono ormai molti anni che si trova all'Inferno, oltre la percezione di Dio, tuttavia ancora Lo ama. È questa la natura della vera devozione.